



l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it



FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto	0963.573911
Carabinieri	0963.592404
Corpo forestale dello Stato	0963.311026
Guardia di finanza	0963.572082
Polizia municipale	0963.599606
Polizia provinciale	0963.997111
Prefettura-Questura	0963.965111
Vigili del fuoco	0963.9969100
Guardia costiera	0963.573911

EMERGENZE

Suem	118
Ospedale	0963.962111
Pronto soccorso	0963.962241
Guardia medica	0963.41774
Consulorio familiare	0963.42014-472105
Croce Rossa Italiana	0963.472352
Mimmo Polistena Onlus	0963.94420
Sos Violenza donne	389.6464224
Soccorso stradale Aci	0963.262263

FARMACIE

Ariganello	0963.596494
Buccarelli	0963.592402
Centrale	0963.42042
David	0963.263124
Depino	0963.42183
Iorfida	0963.572581
Marcellini	0963.572034
Montoro	0963.41551

CINEMA

MODERNO
via Enrico Gagliardi 0963.41173

CHIUSURA ESTIVA

Sigilli a un deposito costiero

Danno ambientale, la Gdf sequestra un'area di 14mila metri quadrati

È scattata nella mattinata di ieri l'operazione condotta dai militari della Guardia di finanza che ha portato al sequestro preventivo di un deposito costiero situato sulla spiaggia di Vibo Marina. I finanzieri del comando della locale Stazione navale, con il supporto della sezione aerea di Lamezia Terme, hanno dato esecuzione al decreto emesso dal gip del Tribunale di Vibo Valentia Lucia Monaco ponendo i sigilli su un'area di demanio marittimo di 14mila 243 metri quadrati, sulla quale giacevano - in stato di totale abbandono - macchinari e depositi petroliferi e di bitumi. L'area, infatti, è di proprietà della «Basalti energia srl» (ex «Basalti e bitumi spa»), azienda che si è occupata dal 1964 fino all'agosto del 2006, anno di cessazione dell'attività, di produzione di pietrisco, deposito commerciale di bitumi ed oli lubrificanti, stoccaggio di oli minerali e gestione e lavorazione di prodotti petroliferi.

Nel registro degli indagati è finito il legale rappresentante della società, che dovrà rispondere dei reati di violazione delle misure straordinarie



L'indagine era scattata nel maggio del 2009 a seguito di alcuni controlli

della Calabria Agazio Loiero, il quale aveva disposto l'obbligo, entro 12 mesi, di smantellare e delocalizzare l'attività produttiva. La Basalti energia, infatti, ricadeva in una zona altimetricamente depressa, giudicata «incompatibile» con il tessuto urbano e l'ambiente marino circostante per il rischio di alluvio-

ATTIVO
Il procuratore capo della Repubblica di Vibo Valentia Mario Spagnuolo ha coordinato le indagini che hanno condotto al sequestro da parte della Gdf della vasta area sita a Vibo Marina

ne. L'attività investigativa, coordinata dal procuratore capo della Repubblica di Vibo Valentia Mario Spagnuolo, è stata avviata nel maggio del

Il sequestro è stato disposto dal giudice del tribunale di Vibo Lucia Monaco

2009, e ha permesso ai militari delle fiamme gialle, grazie ad accertamenti tecnici operati in loco, di rilevare l'evidente sussistenza di uno stato di abbandono dei macchinari, e di inquinamento dovuto ai serbatoi di carburante e di bitume, materiale ferroso in cattivo stato di conservazione, e tubazioni vetuste a contatto con il terreno: tutti elementi che, come spiegato dagli stessi militari, costituiscono rifiuti pericolosi

si tali da minacciare un vero e proprio «disastro ambientale», che potrebbero provocare un serio danno non solo all'ecosistema ma anche alla salute delle persone che in quella zona ci vivono da residenti o che da turisti trascorrono le proprie vacanze, per godere del mare su uno dei tratti di costa vibonese tra i più affollati nel periodo estivo.

Le fiamme gialle del mare e del cielo - coordinate dal locale reparto operativo aeronavale - hanno effettuato le ispezioni al deposito costiero in «piena e fattiva collaborazione» con il personale dell'Arpac. Nello specifico è stato rilevato lo stato di degrado dei serbatoi di stoccaggio, dei bacini di contenimento, dei muri di recinzione e delle tubazioni, nonché la presenza di strutture murarie in elevazione in precarie condizioni di stabilità e la mancanza di idonea pavimentazione del sistema di drenaggio del piazzale di carico sia dei carburanti che del bitume. Da qui è scattato il sequestro preventivo dell'intera struttura.

GIUSEPPE MAZZEO
vibo@calabriaora.it



OPERAZIONE Un'immagine aerea della zona posta sotto sequestro dai militari delle fiamme gialle; e le tubazioni lasciate in stato di totale abbandono che potrebbero causare seri danni per l'ecosistema e la salute pubblica

cronaca/1

I carabinieri multano l'amico e lui reagisce

I carabinieri multano l'autovettura dell'amico con cui s'accompagnava e lui li affronta in maniera spavalda, minacciandoli. Alla fine, dopo una movimentata azione, viene arrestato con l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale, resistenza e minacce. Protagonista un uomo di 43 anni, Rosario Runco, già noto alle forze dell'ordine.

Il fatto è avvenuto nella tarda nottata di ieri a Pizzo. I due, provenienti da Vibo Marina, avevano passato una notte a mangiare e bere in uno dei tanti locali notturni, lasciando l'auto in un punto dove intralciava il traffico. I militari dell'Arma della Stazione di Pizzo che si trovano di servizio, hanno deciso quindi di elevare loro la contravvenzione. Da qui la reazione di Runco. In un



Rosario Runco, 43 anni, è stato arrestato per minacce nei confronti dei militari dell'Arma di Pizzo

primo momento i militari hanno tentato di ricondurlo alla ragione ma, visto l'atteggiamento sempre più aggressivo, hanno allora deciso di accompagnarlo in caserma per ulteriori accertamenti. A questo punto l'uomo, forse avendo capito di aver esagerato, ha tentato di divincolarsi per scappare e confondersi tra la folla. Inseguito, è stato subito acciuffato e dichiarato in arresto. Ora dovrà rispondere davanti al giudice dell'accusa di resistenza a pubblico ufficiale.

r. v.

cronaca/2

Intimidito il fratello del pentito Cricelli

Una cartuccia calibro 9X21, avvolta in una busta di plastica, è stata depositata la scorsa notte sul cofano dell'auto, una Alfa 155, di proprietà di G. C., 40 anni, operatore turistico, fratello di Domenico Cricelli, collaboratore di giustizia. Il fatto è avvenuto a Tropea, per l'esattezza in via Libertà, dove vive la famiglia Cricelli.

Il tutto è stato successivamente denunciato dalla vittima alla Compagnia dei carabinieri della cittadina tirrenica diretta dal capitano Giovanni Migliavacca. Una intimidazione di probabile carattere trasversale. Alcuni giorni addietro, infatti, il collaboratore di giustizia e fratello di G. C. era stato sentito dai magistrati del tribunale di Vibo Valentia nell'ambito del processo "Ri-



IN AZIONE Una "gazzella" dei carabinieri

catto" relativo ad un giro di tangenti che gravitava intorno alla costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia, abortito sul nascere.

Nell'occasione Domenico Cricelli aveva fatto il nome di un ex parlamentare dell'Udc di Vibo Valentia e di un magistrato.

r. v.